

**IL PARADISO**  
3 - S. Domenico e S. Francesco

Tavoletta Liebig:  
è più ricca di estratto di carne

*Liebig*

Riproduzione vietata      Spiegazione a tergo



**IL PARADISO - 3 - S. Domenico e S. Francesco**

E' dalle labbra di S. Tommaso che Dante ode l'elogio di S. Francesco; questo Santo, votato fin dal primo attimo di vita al servizio di Dio, si presenta come uno dei campioni del Cristianesimo. Egli fu fondatore dell'ordine dei Francescani votati alla più spinta povertà; visse tra il 1170 e il 1230 circa, « Sua sposa fu la Povertà che, morendo, affidò ai suoi discepoli ».

La seconda corona degli spiriti Sapienti, che danzano, si fa incontro a Dante; è capeggiata da S. Bonaventura che tesse l'elogio di S. Domenico: fu questo un ardente amatore e difensore della Fede Cristiana. Nacque in Spagna, a Calaroga, alla fine del 1100; l'anima sua, appena creata, fu ripiena di ispirazione celeste. Egli si fece campione dell'ordine dei Domenicani votati al servizio della Chiesa, per rafforzare la Fede e convertire gli infedeli. Indi le due corone riprendono la loro danza circolare offrendo al poeta uno spettacolo veramente perfetto. Dante e Beatrice passano quindi al cielo di Marte dove stanno gli spiriti Militanti, splendori vivissimi che, muovendosi, formano una Croce greca in cui lampeggia Cristo. Ne sono intelligenze matrici le Virtù. Qui Dante incontra Cacciaguida suo antenato. E' la volta poi del cielo di Giove dove stanno gli spiriti Giusti, splendori che volano cantando e formano una sentenza biblica (Diligite iustitiam qui iudicatis terram), e poi la figura di un'aquila. Ne sono intelligenze matrici le Dominazioni. Questi spiriti intonano un canto che Dante non può ricordare, ma che gli ispira una ardente apostrofe allo Spirito Santo.

**IL PARADISO**  
4 - Anime Contemplanti

NOVO: il brodo ricco di  
12 saporiti ingredienti

*Liebig*

Riproduzione vietata      Spiegazione a tergo



**IL PARADISO - 4 - Anime Contemplanti**

Dante e Beatrice riprendono la salita dei cieli e giungono nel pianeta Saturno dove stanno gli spiriti Contemplanti, che appaiono come splendori che salgono e scendono e rotano lungo i gradini di una scala celeste; questa scala ha color d'oro fulgido ed è così alta che non se ne scorge la sommità. Uno di questi spiriti, fermatosi vicino a Dante, si fa così luminoso che il poeta comprende quanto Ezzo desidera parlargli. E' questo S. Pier Damiano che spiega a Dante come nel cielo di Saturno non vi siano più canti, ma silenzio contemplante, per volontà di Dio. S. Pier Damiano (1007-1072) è uno dei più famosi dottori della Chiesa, di famiglia romagnola. Dante lo interroga sulla predestinazione, ma il Santo lo invita a desistere per umiltà all'imprescrutabile volere di Dio. Parla piuttosto della sua vita, umile e santa, e biasima il lusso dei prelati del suo tempo. Alle sue parole, improvvisamente i beati lanciano un grido spaventoso come di terrore. Beatrice rassicura Dante e lo invita a considerare come tutto nel Paradiso sia effetto di carità: se Dante avesse inteso le parole di quel grido, conoscerebbe la vendetta Divina che coglie sempre nel momento opportuno. Dopo di ciò Dante parla con S. Benedetto che biasima la decadenza degli ordini monastici in particolare dell'ordine Benedettino. Beatrice esorta quindi Dante a salire per la scala, ed entrano così nel cielo delle stelle fisse, dove stanno le schiere del trionfo di Cristo: esse appaiono come una moltitudine di luci che un sole splendido, in cui traspare la figura di Cristo, accende dall'alto. Ne sono intelligenze matrici i Cherubini.